

## 21 Elul: conoscere il nostro valore come Dio conosce il nostro valore

di rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 21 settembre 2019

21 di Elul

Il salmista chiede: "Dio eterno, che cosa è l'uomo che tu Lo ricordi e l'essere umano perchè tu ne tenga conto, creature mortali che noteresti?"

La domanda è posta saggiamente. Riconosciamo che siamo davvero fragili presenze sulla terra, le nostre vite hanno a malapena un impatto nel tempo o nello spazio, tuttavia affermiamo con sicurezza che Dio ci nota e si prende cura di noi. Indossiamo il bianco celebrativo durante questa stagione di penitenza perché sappiamo che Dio ci perdonerà se ci pentiamo sinceramente.

La nostra tradizione ci fornisce un forte senso di noi stessi. Siamo allo stesso tempo sia "polvere e cenere" che "gli amati figli del Sovrano". Siamo mortali e tuttavia siamo legati all'immortalità. Siamo individui completi e al contempo siamo una piccola parte dell'intera creazione. Serve una visione particolare del mondo per essere in grado di contenere entrambe le opinioni allo stesso tempo, eppure alla mente ebraica viene chiesto di racchiuderle in qualche modo, proprio come la nostra liturgia parla di Dio in una varietà di modi tutti allo stesso tempo. Ed è questa tensione dinamica che tradizionalmente alimenta la nostra identità distintiva e il nostro senso di sé.

Eppure, quanto facilmente potremmo essere d'accordo con il salmista oggi? Siamo in grado di porre una domanda diretta a Dio? E anche se ci sentiamo a nostro agio con quella relazione, oseremmo ricordare a Dio che un prerequisito della conversazione è che Dio deve prestare attenzione a noi e prendersi cura di noi? Per molti di noi si perde la facile familiarità della relazione dell'alleanza e facciamo fatica a trovare un ponte verso quel luogo. Questo è lo scopo del mese di Elul, ed è anche parte del lavoro degli alti giorni santi. Potremmo non essere più sicuri di Dio; potremmo chiederci lo scopo della preghiera. Eppure una parte di noi non vuole lasciar perdere tutto; vogliamo tornare a quella chiarezza che dà senso alle nostre vite. Il salmista aveva molti dubbi e paure, ma conosceva il suo valore in relazione a Dio. È tempo per noi di rivendicare quella conoscenza, di cercare noi stessi e di iniziare veramente a conoscere noi stessi. Questa comprensione è il fondamento del ponte che costruiamo nel futuro, il ponte che ricostruiamo verso la conoscenza di Dio.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer